

lo sport in tv

- 12,55 Sport 7 La 7
- 13,00 Studio sport Italia1
- 18,00 Rally del Messico (sintesi) Eurosport
- 18,20 Sportsra Rai2
- 18,35 Basket Eurolega: Efes-Skipper SkySport2
- 19,00 Tennis, Indian Wells (diretta) SkySport2
- 20,00 Rai Sport Tre Rai3
- 20,35 Basket Eurolega: Tau-Cska SkySport1
- 20,55 Coppa Italia, Lazio-Juve (finale/and.) Rai1
- 21,00 Tennis, Indian Wells (diretta) Eurosport

Si chiude la Tirreno-Adriatico: sprint a Petacchi, corsa a Bettini

I due ciclisti italiani sono tra i favoriti per la Milano-Sanremo di sabato prossimo



S. BENEDETTO DEL TRONTO (Ascoli Piceno) Con il terzo successo in volata di Alessandro Petacchi si è chiusa la 39ª Tirreno-Adriatico. L'ultimo sprint (San Benedetto del Tronto-San Benedetto del Tronto di km. 162) ha visto l'affermazione del ciclista spezzino della Fassa Bortolo (nella foto) davanti al tedesco Erik Zabel, l'italiano Gabriele Balducci e l'altro tedesco Danilo Hondo. Paolo Bettini, vincitore della 4ª (Isernia-Paglieta) e della 6ª tappa (Monte S. Pietrangeli-Torre S. Patrizio), si è aggiudicato la corsa riuscendo a conservare cinque secondi di vantaggio sullo spagnolo Oscar Freire, undici su Zabel e diciotto sul campione del mondo iberico Igor Astarloa. Questa è la prima corsa a tappe finita nella bacheca del «Grillo» che si candida come uno dei favoriti per la Milano-Sanremo di sabato prossimo che apre la stagione di Coppa del Mondo. Ma sul traguardo di via Roma molti occhi saranno puntati anche su Alessandro Petacchi che ieri ha centrato la quinta vittoria della stagione su sei volate disputate.

squalificati

Sono undici i giocatori di serie A che sono stati squalificati dal giudice sportivo, tutti per una giornata. Sono Hubner (Perugia), Mayer (Modena), Bovo (Lecce), Conte (Juventus), Domizzi (Modena), Doni (Sampdoria), Fresi (Perugia), Muntari (Udinese), Schopp (Brescia), Vergassola (Siena) e Zebina (Roma). Ammende alle società: 9 mila euro alla Lazio, 6 mila al Milan, 4.500 alla Juventus, 1.500 alla Reggina. Diffidati Di Biagio (Brescia), Mihajlovic (Lazio), Baronio (Chievo), Camoranesi (Juventus), Cappellini (Empoli), Zaccardo (Bologna).

Viaggio in Cecenia

La «Guerra sporca» della Russia e la tragedia di un popolo

dal 20 marzo in edicola con l'Unità a € 3,50 in più

lo sport

L'Anomalo Bicefalo

Dario Fo e Franca Rame

Oggi ritorna in edicola con l'Unità a € 12,90 in più

Lazio, una Coppa piena di angosce

Oggi c'è la Juve ma, dopo la sospensione del titolo in Borsa, l'obiettivo è salvare il club

Luca De Carolis

ROMA In campo contro la Juve per vincere la Coppa Italia, in Borsa per assicurarsi un futuro. Sentimenti contrastanti alla vigilia della finale d'andata di questa sera all'Olimpico (diretta Rai1 ore 21,00), un match che passa in secondo piano alla luce dei tanti problemi societari in casa biancoazzurra. Lunedì sera il cda laziale ha approvato la relazione di bilancio al 31 dicembre contraddistinta da conti in profondo rosso. Il semestre si è chiuso con una perdita netta di 68,1 milioni. Pesantissima la situazione debitoria: solo al Fisco, la Lazio deve oltre 113 milioni, mentre l'indebitamento finanziario netto supera i 66 milioni. Delicata anche la situazione del patrimonio, negativo per oltre 22 milioni. Una fotografia che ha allarmato la Consob che ieri ha sospeso il titolo della Lazio in Borsa «sino a successive disposizioni». La misura, che viene adottata solo in casi di particolare gravità, è stata così giustificata dagli uomini di Piazza Affari: «Il patrimonio netto negativo è di circa 22,3 milioni di euro e quindi il capitale sociale risulta sceso al di sotto del minimo legale». A tutt'oggi - fanno intendere dalla Borsa - la società non ha dato seguito all'aumento di capitale né ha fornito ulteriori garanzie in merito alla sua sottoscrizione. In questa situazione si potrebbero creare «sul mercato condizioni tali da non garantire il regolare svolgimento delle negoziazioni».

Contro la sospensione la Lazio potrebbe presentare ricorso perché, rimanere fuori dalla Borsa per diversi giorni, equivarrebbe ad un danno economico e di immagine enorme per il club del presidente Longo.

Secondo i dirigenti biancoazzurri i conti sono migliorati rispetto

allo scorso giugno e ci sarà un "aggiornamento" del piano industriale (a cui fa riferimento il documento della Borsa). Gli azionisti di maggioranza del club (Ligresti, Ricucci) continuano a prendere tempo riguardo alla ricapitalizzazione. I potenziali nuovi compratori di cui si parla da mesi (Bertarelli, Merloni, il gruppo Jolly Hotels) non si sono ancora visti: mentre i piccoli azionisti, che detengono l'80% del club e che dovrebbero dare un apporto fondamentale all'operazione, cominciano a dare segni di impazienza. «Continuano a chiederci soldi, ma la situazione non migliora mai», si lamentano parlando con le radio locali. Il nervosismo è palpabile, si rimprovera alla società di aver predicato per mesi ottimismo «senza poterselo permettere».

Intanto il 31 marzo scade la proroga per la presentazione dei documenti per ottenere la licenza Uefa, necessaria per le coppe europee 2004-05. La Lazio ha già ricevuto un richiamo dall'Uefa che ha giudi-



Corradi, contrastato da Legrottaglie, segna l'1-0 della Lazio nella sfida di campionato del 6 dicembre scorso terminata 2-0

cato insufficienti i documenti presentati. «Sistemeremo tutto, non c'è da preoccuparsi», ha assicurato il presidente Longo. Ma per avere la licenza è necessario che i calciatori accettino il rinnovo del piano Baraldi, ossia la conversione in azioni di cinque mesi di stipendi arretrati e la possibile dilazione di parte dei pagamenti. Dopo mesi di trattative, l'intesa non è ancora stata raggiunta.

In questo marasma la Lazio proverà a battere la Juventus per vincere una Coppa che sembra interessare poco. «Secondo me i bianconeri puntano ancora al secondo posto, quindi per loro questa non sarà la partita della vita» ha dichiarato il tecnico laziale, Mancini. Che non vuole sentire parlare di Juventus in crisi: «Hanno perso contro una squadra fortissima come il Milan, a cui va tutto bene, e l'eliminazione in Champions League non è stata disonorevole». Senza Lopez (in Argentina per la morte del nonno) il tecnico laziale dovrà scegliere tra un modulo a tre o a due punte.

gli avversari

Bianconeri tristi: un club da rifondare

TORINO «La Coppa Italia per noi è un trofeo importante, vincendola la Juventus arriverebbe a quota 10». Marcello Lippi, alla vigilia della sfida di andata contro la Lazio, ha cercato di convincere giocatori e ambiente a non mollare, a non snobbare l'ultimo traguardo stagionale. Ma in casa bianconera, dopo il doppio tracollo contro Deportivo e Milan, si respira un'aria da Day After.

La partenza di Lippi a fine stagione è un fatto praticamente certo, così come è evidente che la Signora opererà un profondo

maquillage, ma la rifondazione non partirà da massicci interventi sul mercato, bensì dalla cessione di un big. Qualche settimana fa, il consiglio di amministrazione ha approvato la semestrale di bilancio, che al 31 dicembre presentava un passivo di 22,5 milioni di euro, lasciando intendere che per la prima volta - dopo sette esercizi utili - il 30 giugno la Juventus chiuderà la stagione con i conti in rosso. Impensabile, infatti, riequilibrare queste perdite con introiti aggiuntivi: la prematura uscita dalla Champions League e l'addio all'obiettivo scudetto faranno perdere diversi milioni di euro rispetto alla primavera 2003, dal momento che non ci saranno più corposi incassi al botteghino (e relativi diritti tv, premi degli sponsor e altro) come era successo un anno fa contro Barcellona, Real e Inter. La famiglia Agnelli ha lasciato intendere di essere pronta a fare la sua parte, ma senza follie, in considerazione del momento (non più drammatico ma ancora delicato) della Fiat.

Per una volta, Luciano Moggi probabilmente ha detto la verità quando ha parlato della «necessità di lavorare di fantasia sul prossimo mercato», che sarà forse finanziato dalla vendita di un grosso nome. D'altra parte, i casi Vieri (1997) e Zidane (2001) hanno insegnato che in casa Juve non esistono giocatori incedibili. A maggior ragione, se oggi sono le esigenze del bilancio a consigliare di considerare le offerte. Due gli indiziati a lasciare Torino a giugno: Nedved e Trezeguet. Il Pallone d'Oro viaggia verso i 32 anni, oggi è al top e questo potrebbe essere il momento giusto (l'ultimo?) per ricavarne una cifra importante. Se davvero Abramovich è pronto a scucire 25-28 milioni di euro per portarlo al Chelsea, Moggi troverà l'accordo. Portano a Barcellona, invece, le sirene che richiamano da tempo Trezeguet. Davids lo vorrebbe con sé in blaugrana, la Juve potrebbe accettare la soluzione. Quei 25 milioni servirebbero per acquistare i vari Oddo, Ferrari, Kapo, Corradi e altri uomini del nuovo ciclo. **m.d.m.**

in breve

— **Procura antidoping del Coni «invita» la Salce a deporre**
Giuliana Salce è stata invitata per essere ascoltata dalla Procura antidoping del Coni martedì prossimo. Non si tratta di una convocazione per l'ex marciatrice ma solo di un invito a seguito delle dichiarazioni rilasciate dalla Salce nel programma tv di Rai1 «La vita in diretta» in cui l'ex atleta affermò di aver usato doping.

— **Sci, da oggi finali di Coppa per disabili al Sestriere**
Al Sestriere iniziano le finali della Coppa del Mondo di sci riservate ad atleti disabili. Al cancelletto di partenza di libera, slalom e superG ci saranno 131 atleti provenienti da tutto il mondo. Tre le categorie: «blind», ossia i portatori di disabilità visive che gareggiano grazie all'aiuto di una guida; «standing», cioè gli atleti che hanno subito l'amputazione di arti inferiori o superiori, e «sitting», vale a dire gli sciatori con disabilità ad entrambi gli arti inferiori che utilizzano speciali monosci.

— **Margiotta e Max Vieri Italiani all'estero**
L'attaccante del Napoli, Max Vieri, in possesso anche di passaporto australiano (è nato a Sydney), è stato convocato per l'amichevole del 30 marzo tra Australia e Sudafrica in programma a Londra. Massimo Margiotta, del Vicenza, nato a Maracaibo da genitori italiani, è invece stato chiamato dal Venezuela per il match del 31 marzo a Montevideo contro l'Uruguay, valido per le qualificazioni mondiali.

— **Fidejussioni «allegre» Interrogato Pescatore**
Nuovo interrogatorio in procura, a Roma, di Salvatore Pescatore, ex presidente della Covisoc già indagato per abuso d'ufficio nell'ambito dell'inchiesta sulle false fidejussioni presentate da Roma, Napoli, Cosenza e Spal.

Sport & Libri

Il calcio (e non solo) secondo Valdano

Roberto Carnero

Il sogno di Futbolandia
Jorge Valdano
Mondadori
pagine 294, euro 8,40

Calcio e letteratura: «due giochi, quasi una ridondanza», scrive Jorge Valdano. E continua: «Si tratta di sfuggire alla realtà per strade diverse che solo raramente si incrociano (forse perché sono parallele)». In verità nel suo libro la penna e il pallone si sono felicemente incontrati, tanto che ne è nato proprio un bel matrimonio. Valdano, classe 1955, è stato uno dei più importanti calciatori argentini dell'ultimo mezzo secolo. Campione del mondo con la sua nazionale nel

1986, nell'87 ha chiuso la sua carriera nel Real Madrid, squadra di cui oggi è direttore generale. Lo hanno soprannominato «il filosofo» in virtù della sua passione per i libri e la cultura. E che un calciatore professionista sia (anche) colto può apparire raro e non solo in Italia...

Questo libro raccoglie articoli e interventi giornalistici, ma riesce a passare con spontaneità dalla cronaca a riflessioni di ordine più generale. Anzi, la specialità di Valdano sembra essere, appunto, quella di fare della vera e propria «filosofia» sul calcio. Il suo sguardo parte dal football latino-americano. Il Brasile? «Esporta gol come altri esportano perforatrici



Jorge Valdano, general manager del Real

idrauliche. L'elementare industria di calciatori si improvvisa ovunque. Servono solo uno spiazzo, due noci di cocco per segnare

la porta, un pallone e un po' di gente per ogni squadra. Pelé? «L'ideale platonico di calcio è il Brasile del '70. Pelé attorniato di giocatori superbi che, da centrocampio in avanti, facevano circolare il pallone intorno a una grande idea». Maradona? «È figlio degli ultimi sobborghi della capitale, dove la casa è modello di sacrificio; la strada scuola di astuzie, e il calcio è la più bella ed economica possibilità di divertimento».

L'idea che Valdano coltiva di questo sport è semplice e chiara, e si riassume in quella poesia del gioco che i miliardi hanno fatto perdere per strada. Lo afferma a più riprese, soprattutto quando sposta l'osservazione sul calcio eu-

ropeo, compreso quello italiano. Al quale non risparmia critiche di tipo tecnico e di sapore sarcastico, quanto alle scelte dei commissari tecnici della nazionale azzurra: «Presto o tardi, l'allenatore italiano avrà pietà del cavaliere solitario che schiera in avanti e gli metterà vicino qualcuno a fargli compagnia: un cane, un gatto, un canarino...». Il suo richiamo è al buon senso di un gioco che i mediocri rovinano in nome del pragmatismo e i rivoluzionari in omaggio a presunti metodi scientifici. Ma conclude con una speranza: «Vorrei che coloro che mi hanno insegnato a sognare sapessero che io continuo a farlo. E che non ho intenzione di smettere».

1994 20 marzo 2004

ANCORA CERCANDO VERITÀ E GIUSTIZIA per ILARIA ALPI e MIRAN HROVATIN

INCONTRO PUBBLICO

Roma, venerdì 19 marzo, ore 11.00

presso Federazione nazionale della stampa italiana
Corso Vittorio Emanuele, 349

PARTECIPANO

Giorgio e Luciana Alpi

Tom Benetollo, presidente Arci nazionale

Valerio Calzolaio, Comm. Esteri Camera

Barbara Carazzolo, Famiglia Cristiana

Sandro Curzi, direttore Liberazione

Antonio Di Bella, direttore Tg3

Davide Pati, ass. Libera

Paolo Serventi Longhi, segretario Fnsi

Maurizio Torrealta, Rai News 24

arci

LIBERA